

C'era un ragazzo

Sport e cultura L'ideatore con Miccichè della Mostra pesarese si racconta

Una vita per il cinema

«Ma prima ci fu il calcio»

C'era un ragazzo che si inventò la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, ben 53 anni fa: Bruno Torri. La passione per il cinema e per la cultura inizia, per Bruno, ancor prima dell'adolescenza e, piano piano, ma con fermezza, entrerà sempre più a contatto con la settima arte.

Le passioni

«Quando ero un ragazzo amavo soprattutto quattro cose: mi piaceva moltissimo leggere mi piaceva molto il cinema, ma anche il calcio e mi piacevano molto le ragazze. Amavo molto i libri di avventura e molto precocemente iniziai a leggere libri importanti: a sedici anni leggevo Dostoevskij, su suggerimento, cosa buffa, del prof di religione che mi suggerì di leggere i Fratelli Karamazov. Anche al cinema mi piacevano i film di avventura, ero un ragazzo subito dopo la fine della guerra e arrivavano i film di Hollywood, con i divi americani. Un po' più adulto ho iniziato ad apprezzare i film italiani, soprattutto quelli artistici. Mi piaceva molto giocare a calcio, ma a 18 anni doveti interrompere per una malattia, non grave, ma che mi impediva di andare anche al mare (sono genovese e potete immaginare che spiagge). Fu un'esperienza negativa, che presi molto male e così mi concentrat ancora di più sui libri e sul cinema e sono entrato, anche con un po' di fortuna, nel mondo della cultura. All'università di Genova ho iniziato sia a scrivere di cinema, che a lavorare come organizzatore culturale: ero diventato direttore del Centro Universitario Cinematografico. All'università il cinema non si insegnava e facevamo i cicli di film proprio per conoscerlo: dal neorealismo, al naturalismo tedesco...e quindi si imparava a conoscere il cinema importante, le linee artistiche culturali e a parlarne durante le presentazioni. Facevo una selezione dei critici più importanti dell'epoca e iniziavo a scriverne anche io».

La vocazione

Una passione che stava prendendo corpo: «Allora si formò già una generazione, prima ancora delle cattedre universitarie, di critici ed esperti culturali. Anche Lino Mic-



Lino Torri insieme a Lino Miccichè: gli inventori della Mostra del Nuovo Cinema.



IL CRITICO CHE HA DIRETTO L'ISTITUTO LUCE



● Bruno Torri è presidente del comitato scientifico della Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro, ha insegnato storia del cinema all'università di Tor Vergata per 13 anni, ed è stato direttore generale dell'Istituto Luce dal '93 al '95, oltre che fondatore del sindacato nazionale critici cinematografici.

ciché, con cui ho fondato questa Mostra, viene da questa esperienza: era direttore del Centro Universitario Cinematografico dell'Università di Arezzo. Poi si è trasferito a Roma diventando il critico dell'Avanti, eravamo vicini anche dal punto di vista politico (entrambi socialisti), entrambi con le stesse esperienze di studio, gusti cinematografici affini, ma non convergenti e c'era una grandissima amicizia. Io avevo lavorato subito dopo la laurea, riuscendo a fare ciò che mi piaceva: appena una settimana dopo iniziai a lavorare ad un festival del cinema (la rassegna del cinema latino americano nel 1960) diretta da un carissimo amico, purtroppo scomparso, Gianni Amico anche un regista importante. Lui come direttore, io come segretario: questo mi ha permesso di curare tutti gli aspetti organizzativi, viaggiando anche molto in America Latina per cercare film. Ho conosciuto lì Rossellini, perché lui venne, portato da Fellini, a presiedere la prestigiosa giuria di questo Festival. Questa esperienza l'ho potuta poi trasferire a Pesaro nel 1964, dove mi sono trasferito, su richiesta di Miccichè, per fondare questa mostra che lui avrebbe diretto magistralmente per oltre 28 anni, dal 1965 al 1988».

Come mai proprio a Pesaro? «L'allora Ministro del turismo e

della cultura era Achille Corona, un socialista che aveva qui il suo collegio elettorale. Fu bello perché non ci chiese di orientarci su una linea politica, lasciando spazio alle nostre scelte. Ho lavorato con Lino intensamente per i primi anni, e poi sono entrato nell'Ente gestione cinema (Cinecittà, Istituto Luce, Italnoleggio cinematografico), dove ho fatto la mia carriera come manager pubblico, fino a diventare direttore generale dell'Istituto Luce».

Film e musica

Un film che ha nel cuore? «Da ragazzo quello che mi colpiva molto erano le commedie di Chaplin, poi fui colpito dal neorealismo italiano, Rossellini Visconti De Sica, poi da quelli della mia generazione: ho molto nel cuore "Uccellacci uccellini", ma ci sono tanti registi che ho amato tantissimo, tra cui Buñuel, Welles e Rossellini». Musica? «Preferivo i Beatles ai Rolling Stones, e amavo molto la scuola genovese dei cantautori, ma, soprattutto amavo la musica classica, Mozart e Beethoven». I poster nella sua camera? «Chaplin, Jane Russell e Marilyn Monroe, ma amavo la lettura e le mie pareti furono presto coperte dai libri».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

AVEVO I POSTER DI CHAPLIN E MARLYN MA PRESTO FURONO COPERTI DAI LIBRI

